A Tavola con Shakespeare... in LOVE!

"Pene d'amor perdute" fra arti sceniche ed estetica del gusto

Sacile, 21-29 giugno 2023

progetto promosso da

con il patrocinio e il contributo di

Comune di Polcenigo

Comune di Budoia

Comune di Sesto al Reghena

con il sostegno di

in collaborazione con

Palazzo Salice-Scolari Polcenigo

Copyright ©2023 Piccolo Teatro Città di Sacile, tutti i diritti sono riservati
www.piccoloteatro-sacile.org

ideazione progetto e coordinamento artistico-organizzativo
Chiara Mutton

in collaborazione con
Accademia Italiana della Cucina – Delegazione di Pordenone

intermezzi musicali e teatrali curati da
Piccolo Teatro Città di Sacile
Associazione Musica Pura Pordenone

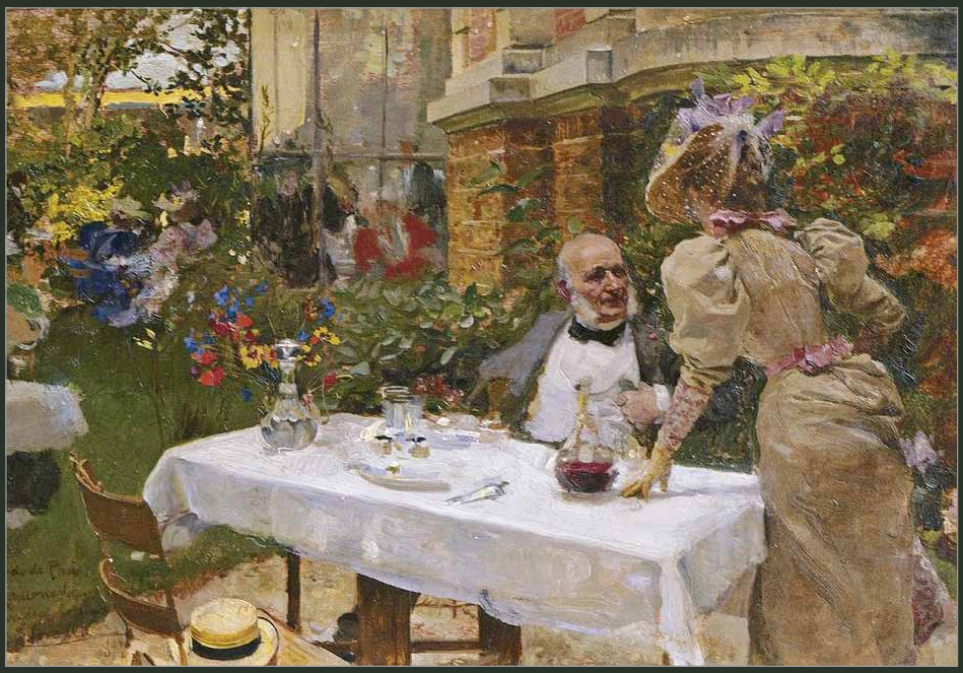
Principum amicitias!

Shakespeare e l'Amore… ovvero Shakespeare… IN LOVE! Non per nulla il titolo di questo nostro breve percorso richiama quello di un celebre film che intrecciava, con la giusta dose di romanticismo, vita e opera del Bardo inglese, proprio intorno alla più famosa, ancorché sfortunata, storia d'amore di tutti i tempi, ovvero quella di Romeo e Giulietta. Sospiri, lacrime, palpiti del cuore, dialoghi in punta di fioretto, immagini poetiche di inarrivabile malìa, ma anche lazzi e buffonate degne delle migliori taverne. Quanta ricchezza di emozioni, quale abilità nel ritrarre i suoi personaggi, per arrivare dritto al cuore. E allora anche per il Piccolo Teatro Città di Sacile, che per la prima volta si cimenta nella messa in scena di una delle sue commedie, è arrivato il momento di celebrare Mastro Shakespeare e l'Amore, perché proprio le *Pene d'amor perdute*, che quest'anno presentiamo con orgoglio al pubblico, fanno da ispirazione ad un appassionato *excursus* tra vita e arte, gusto e bellezza.
Come sempre, ci accompagnano i golosi spunti dell'Accademia Italiana della Cucina, grazie ai quali ci tufferemo tra colori, profumi, seduzioni del cibo e del vino, ebbrezze di "spirito" ed estetica dell'alimentazione. Le arti naturalmente sono l'altro aspetto di questo dittico, declinate in letteratura, teatro e musica. Correndo sul sottile *fil rouge* che lega Shakespare alla Serenissima, incontreremo la più famosa "honorata cortigiana", poetessa e letterata di Venezia, Veronica Franco. Mentre nella Trieste mitteleuropea scopriremo l'intreccio intellettuale (epistolare e sentimentale) tra Scipio Slataper e le sue "tre amiche" (Anna Pulitzer, Elody Oblath e Luisa-Gigetta Carniel).
Ma anche la musica sarà protagonista, con arie dalle più famose partiture liriche ispirate alle opere del Bardo. E naturalmente non mancherà l'occasione per divertirsi a teatro con le *Pene d'amor perdute*, la più galante, giocosa e brillante commedia del grande William. E per finire, niente di meglio di un'originale "sbornia d'autore" nella spericolata, esilarante e folle… *Osteria Shakespeare!*

Chiara Mutton
presidente Piccolo Teatro Città di Sacile

Nato ufficialmente nel 1969, il **Piccolo Teatro Città di Sacile** ha raccolto la tradizione della locale "Filodrammatica", attiva in città fin dagli inizi del Novecento. Le scelte artistiche della Compagnia hanno spaziato dai grandi classici di Pirandello, D'Annunzio, Goldoni, Molière, alle migliori commedie della tradizione veneta, (Gallina, Fraccaroli, Testoni…), senza dimenticare gli autori del vaudeville e i contemporanei, da Thornton Wilder ad Aldo Nicolaj. Molti dei suoi allestimenti sono stati presentati e premiati in rassegne e festival nazionali ed internazionali, complice anche il decennale gemellaggio franco-italiano con il gruppo francese de I Coragi di La Réole, con il quale ha condiviso tournée in Italia e all'estero (Francia, Belgio, Slovenia, Croazia). Oltre all'intensa attività in palcoscenico, l'Associazione promuove un vivace calendario di proposte culturali, rassegne, incontri e reading, in sinergia con altri Enti ed Associazioni regionali. Dal 2021 l'Archivio storico dell'Associazione è tutelato dal Ministero della Cultura, tramite la Soprintendenza Archivistica del FVG, in quanto ritenuto "patrimonio di grande rilevanza per la storia socio-culturale del territorio".

L'**Accademia Italiana della Cucina**, Istituzione Culturale di rilevante interesse pubblico nata nel 1953 da un'idea di Orio Vergani, ha lo scopo di tutelare le tradizioni della cucina italiana, di cui promuove e favorisce il miglioramento in Italia e all'estero. La cucina è infatti una delle espressioni più profonde della cultura di un Paese: è il frutto della storia e della vita dei suoi abitanti, diversa da regione a regione, da città a città, da villaggio a villaggio. La cucina racconta chi siamo, riscopre le nostre radici, si evolve con noi, ci rappresenta al di là dei confini. La cultura della cucina è anche una delle forme espressive dell'ambiente che ci circonda, insieme al paesaggio, all'arte, a tutto ciò che crea partecipazione della persona in un contesto. È cultura attiva, frutto della tradizione e dell'innovazione e, per questo, da salvaguardare e da tramandare.



SACILE, Palazzo Ragazzoni
mercoledì 21 giugno 2023 – h20.45

LETTERE D'AMORE, PALPITI DEL CUORE ED EFFERVESCENZE DI "SPIRITO"

Scipio Slataper e le sue "tre amiche" triestine, dolci "amplessi metabolici" nella sobria ebbrezza del vino, le "Pene d'Amore" del Bardo sulla scena

LE LETTERE DI SCIPIO SLATAPER ALLE "TRE AMICHE": ANNA PULITZER, (GIGETTA) LUISA CARNIEL, ELODY OBLATH

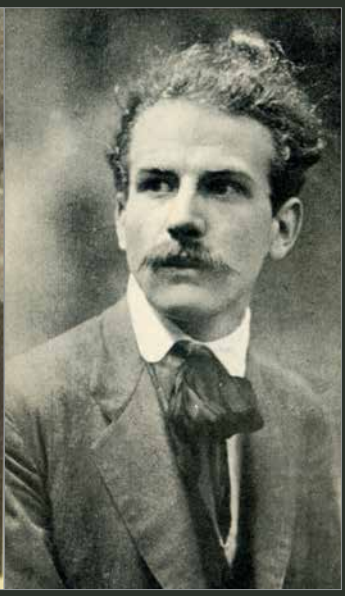
conversazione a cura di Ilvano Caliaro, professore associato di Letteratura italiana all'Università di Udine, curatore della nuova edizione critica del carteggio (Ed. De Gruyter, 2022)

VINO: FORMA, COLORI, EFFERVESCENZE DI SPIRITO

conversazione a cura di Stelio Smotlak, membro dell'Accademia Italiana della Cucina nella Delegazione di Trieste, Estetologo dell'alimentazione

SCENE TRATTE DA "PENE D'AMOR PERDUTE" DI W. SHAKESPEARE
a cura del Piccolo Teatro Città di Sacile
regia di Edoardo Fainello

C'è una grande differenza tra come si affronta Shakespeare qui in Italia e come lo si affronta invece nella sua terra natia, l'Inghilterra. Qui da noi infatti l'autore inglese è sempre stato trattato con una sorta di riverenza che spesso fa più male che bene alla freschezza della sua scrittura: basta fare un viaggio in Gran Bretagna per scoprire come in realtà il Bardo sia trattato come un vero uomo di teatro, capace di mettere in scena amore, comicità e morte con un'energia esplosiva, piuttosto che essere trattato come un letterato, come succede altrove.
Il nostro *Pene d'amor perdute* è quindi uno spettacolo dedicato all'anima viva e scoppiettante di Shakespeare, e di conseguenza un pieno omaggio al pubblico, e a lui solo: uno spettacolo dove l'amore si trasforma in qualcosa di terribilmente comico per poi rimutarsi nuovamente nella magia pura; una commedia che farà ridere, moltissimo, che regalerà gioia e buon umore e che alla fine farà innamorare tutti, se fosse necessario, dell'Amore.
dalle note di regia di Edoardo Fainello



LE LETTERE DI SCIPIO SLATAPER ALLE "TRE AMICHE": ANNA PULITZER, (GIGETTA) LUISA CARNIEL, ELODY OBLATH

di Ilvano Caliaro

Sono circa seicento le lettere scritte da Scipio Slataper (1888-1915) alle "tre amiche" triestine, Anna Pulitzer, Gigetta (Luisa) Carniel ed Elody Oblath, tra l'estate del 1909 e il 3 dicembre 1915, quando egli cadde in combattimento sul Podgora, in vista del tanto amato Carso triestino.
In queste lettere, che fungono anche da pagine di diario poiché in Scipio sovente la lettera è un "di sé a sé stesso", si rispecchia un'incandescente vicenda esistenziale ed intellettuale: di amicizia, di amore, di dolore, di ricerca del senso della vita, di impegno culturale e civile, di creazione artistica; mentre le ultime, a Gigetta, testimoniano i pochi mesi di vita al fronte. La cognizione del dolore, e quindi della vita, che gli venne dalla tragica morte di Anna, con cui visse una brevissima storia d'amore, fece riconoscere a Scipio il senso e il valore, e quindi il compito, da dare alla propria esistenza: amare gli uomini e operare per il loro bene. Una nozione più ampia e inclusiva dell'amore, che trascende quello a due, dall'estate del 1911, ricambiato, per Gigetta, ch'egli sposò nel settembre del 1913, mentre a Elody, che anch'ella lo amò, fu legato da un'amicizia vera e profonda.

Ilvano Caliaro è professore associato di Letteratura italiana all'Università di Udine. La sua ricerca ha toccato diversi tempi, figure e temi della letteratura italiana e della Venezia Giulia, da Dante (*Poesia, astronomia, poesia dell'astronomia in Dante*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1985), a Petrarca, alla poesia del Quattrocento, alla traduzione dai classici nel Settecento, a D'Annunzio (cui ha dedicato diversi studi, tra cui i volumi *D'Annunzio lettore-scrittore*, Firenze, Olschki, 1991; *L'amorosa guerra. Aspetti e momenti del rapporto Gabriele d'Annunzio-Emilio Treves*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2001; *Da Bisanzio a Roma. Studi su Gabriele d'Annunzio*, Verona, Fiorini, 2004, oltre al commento ad *Alcione*, Torino, Einaudi, 2 ed. 2010), a Scipio Slataper (tra cui i volumi *Tra vita e scrittura. Capitoli slataperiani*, Firenze, Olschki, 2011, e Scipio Slataper, *Alle "tre amiche"*, Berlino, De Gruyter, 2022), a Michelstaedter (*Per una vita che sia vita. Studi su Carlo Michelstaedter*, Firenze, Olschki, 2017), a Biagio Marin. Condirige la collana *Alpe Adria e dintorni, itinerari mediterranei*, pubblicata dall'editore berlinese De Gruyter, i cui volumi analizzano narrazioni letterarie e filmiche in relazione ai territori dell'Alpe Adria e dintorni e agli spazi del Mediterraneo, con particolare attenzione ai temi dei confini, dell'identità e dell'appartenenza.

stelio smotlak estetologo dell'alimentazione

CONVERSAZIONI ESTETICHE A CURA DI STELIO SMOTLAK

I due interventi intendono comunicare viva emozione, proponendo spunti di estetica quotidiana.
Verrà evocata, per quanto latente, la presenza ubiquitaria di PAN: provocazione di Natura oltre l'eros. Evadendo dall'accezione spaventosa, bensì strumentalizzando lo stupore emotivo. Il riferimento è a quella sensazione di abbraccio sensuale che si avverte addentrandosi in un bosco selvaggio. La selva… immaginata numinosa. Pardon! Luminosa.
Un piccolo grande viaggio con e attraverso il cibo. A fare da sfondo, pure in primo piano, una serie di immagini nate dall'esperienza concreta.

VINO: FORMA, COLORI, EFFERVESCENZE DI SPIRITO

di Stelio Smotlak

Il vino considerato in quanto stupefacente. Pozione magica fonte di ebbra visione e al pari di cieca deriva. Antidoto e veleno. Ristoro ed esaurimento. A ciascuno il piacere e la responsabilità di praticare una sobria ebbrezza: *in vino veritas*. Conoscenza e sapienza rimangono privilegi guadagnati, da accudire e coltivare.
Il colore che riluce: è un'immagine. Ecco che il vino sollecita l'immaginazione. Ma quale colore? Dal limone pallido al rosso vivo. Dal paglierino all'oro, sino all'ambra. Tutte le gradazioni dei petali di rosa. Per descriverlo di norma si ricorre alle associazioni con le forme della Natura, ma pure con i sentimenti. Il colore della gioia, dell'amore, dell'eros. Riflessi del nostro umore. Una percezione emotiva. Si intravvede anche a occhi chiusi: luce dell'anima.
Lo spirito di un vino bollicinoso. L'incanto delle bolle che si liberano nell'aria con un sottile crepitio. La carezza dei profumi. Il friccicore al palato. Il fragore pirotecnico dei sapori. Come non lasciarsi permeare dall'effervescenza, e abbandonarsi in un dolce amplesso… metabolico.

Stelio Smotlak vive a Trieste, dove è nato. Si è laureato in Scienze Politiche presso la locale Università con tesi in Filosofia Politica. È giornalista pubblicista. Accademico della delegazione di Trieste dell'Accademia Italiana della Cucina.
La passione per l'Enogastronomia nasce ancora negli anni Ottanta con Arci Gola, oggi Slow Food. Si forma nell'Associazione Italiana Sommelier nei primi anni Novanta, rimanendo attivo in diverse altre associazioni: assaggiatori grappa e distillati, olio, formaggio, salumi e vino.
È iscritto nell'elenco regionale degli esperti degustatori vini a denominazione di origine, e nell'elenco nazionale tecnici ed esperti assaggiatori olio di oliva.
È nobile del Ducato dei Vini Friulani; formatore Slow Food; relatore a convegni e seminari; animatore di laboratori di apprendimento sensoriale. Inoltre è socio ICOM - International Council of Museums ITALIA: l'associazione che riunisce i musei e i professionisti museali.
Ama definirsi estetologo dell'alimentazione. Sua l'idea dell'*Estetica dell'Alimentazione*. Estetica intesa come modalità di conoscenza centrata sull'olistico sensoriale. Alimentazione quale insieme delle azioni dedicate al Nutrimento… di sé, e del Sé. Viva opportunità di ri-creazione e creatività in un orizzonte di *ben-Essere*.

SACILE, Palazzo Ragazzoni
giovedì 29 giugno 2023 – h20.45

SEDUZIONI DELL'ARTE E DEL GUSTO TRA SHAKESPEARE E LA SERENISSIMA

Amore e onore a Venezia nel romanzo storico "Il patrizio e la cortigiana", la seduzione del "bello" e del "buono" a tavola, Shakespeare in musica

L'AMORE E L'ONORE NELLA VENEZIA RINASCIMENTALE: IL PATRIZIO E LA CORTIGIANA

conversazione a cura di Antonella Favaro, docente, ricercatrice storica e scrittrice, vincitrice del premio letterario Palmastoria dedicato al romanzo storico (2022)

DESCO LIBERATO: AZIONE ESTETICA QUOTIDIANA

conversazione a cura di Stelio Smotlak, membro dell'Accademia Italiana della Cucina nella Delegazione di Trieste, Estetologo dell'alimentazione

"SHAKESPEARE ALL'OPERA"
Federica Cervasio, soprano
Eddi De Nadai, pianoforte
musiche di V. Bellini, A. Thomas, G. Verdi, C. Gounod

Federica Cervasio, nata a Milano, consegue il Diploma di maturità musicale al Conservatorio di Milano con *violino* come strumento principale, perfezionandosi sotto la guida della M° Yulia Berinskaya.
Sotto la guida della M° Anna Bonel studia recitazione per 13 anni nella compagnia teatrale "FuoriLuogo", con la quale debutta numerosi spettacoli di prosa.
Inizia ancora undicenne lo studio del canto jazz e si appassiona successivamente all'opera lirica grazie agli stimoli degli insegnanti di Storia della Musica Paolo Petazzi e Franco Pulcini.
Si diploma quindi in Canto Lirico al Conservatorio di Bergamo con il massimo dei voti e la lode.
Nel 2022 consegue la laurea biennale con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio di Milano.
Ottobre 2020: vince il Concorso per la VI rassegna Internazionale di Giovani Voci Liriche *Un Talento per Giuditta Pasta*, Saronno.
Maggio 2021: vince il Concorso Internazionale *New Opera Talent* a Rieti.
Giugno 2021: vince il *Primo Premio G. Zecchillo* al Conservatorio di Milano.
Maggio 2022: vince il *IX Concorso Internazionale Maria Malibran* al Teatro Rosetum di Milano.
Dicembre 2022: vince il *Primo Premio* per la *VII Edizione del Concorso Internazionale R. Leoncavallo*, presso il Teatro F. Stabile di Potenza.
Gennaio 2023: interpreta il ruolo di *Rosina* dal Barbiere di Siviglia di Rossini, per FantaTeatro presso il Teatro Carcano di Milano.
Gennaio 2023: vince il *Premio Speciale Mozart* con l'aria *"Martern aller Arten"* e il *Premio Concerto*, al *Concorso Claudio Desderi* presso il Teatro Verdi di Santa Croce sull'Arno.
Novembre 2022/tournée 2023: ottiene il Ruolo di *Astrifiammante* ne *Il Flauto Magico* di Mozart, per la produzione e tournée di Opera Kids del Teatro Sociale di Como, in programma per tutta la durata della stagione 2023 in Teatri come: Ponchielli di Cremona, Regio di Parma, Franco Parenti di Milano, Massimo di Palermo. Ad oggi 45ª replica.

Eddi De Nadai, già Pianista Collaboratore alla Fenice di Venezia, Staatsoper di Hannover, Verdi di Trieste, è stato direttore ospite al Teatro dell'Opera di Izmir e in seguito primo direttore ospite al Bolshoi Theater di Tashkent. Svolge una intensa attività collaborando con prestigiose orchestre (Orchestra di Padova, Mitteleuropa Orchestra, Radiotelevisione Slovena, Sinfonica di Cordoba, Filarmonica di Bacau, Filarmonica di Kharkov, Kiev String's Orchestra, Radiotelevisione Albanese, Opera di Belgrado e Lubiana, Astana Opera) e importanti solisti quali Bruno Canino, Rocco Filippini, Ferruccio Furlanetto, Luciana D'Intino, Katia Ricciarelli. Ha diretto un vasto repertorio operistico in Italia e all'estero.
Recentemente ha diretto *Madama Butterfly* al Festival Pucciniano di Torre del Lago, *The little sweep* di Britten al Teatro Verdi di Pisa e Trieste, *Maria de Buenos Aires* al Comunale di Treviso e ha inaugurato MittelFest 2016 di Cividale con la prima assoluta di *Menocchio* di R. Miani.
Già docente al Conservatorio di Milano, apprezzato collaboratore di cantanti di fama internazionale, ha tenuto concerti per prestigiose istituzioni e importanti festival in tutta Europa, Asia Centrale, Medio Oriente, Argentina, Messico, Stati Uniti.
È direttore artistico del *Festival Internazionale di Musica Sacra* di Pordenone da oltre 30 anni, del *Concorso Internazionale di Canto Cameristico Seghizzi* di Gorizia e di diversi progetti di produzione e divulgazione del teatro musicale contemporaneo per conto della SOMSI Pordenone.
È inoltre fondatore e direttore artistico dell'*Ensemble Strumentale Orpheus*, dedito al repertorio del Novecento e contemporaneo.

SHAKESPEARE ALL'OPERA

Federica Cervasio *soprano*
Eddi De Nadai *pianoforte*

Se vi fosse ancora qualche necessità di dimostrare la grandezza di William Shakespeare, basterebbe pensare a quanta musica le sue opere teatrali e poetiche hanno ispirato.
Nessun drammaturgo come lui ha dato modo, dal '600 ad oggi, a musicisti, librettisti d'opera e coreografi di impadronirsi dei suoi capolavori, con decine di opere che via via sono state tratte dai suoi drammi e dalle sue commedie più celebri, rivelandosi da subito particolarmente adatte ad essere trasposte sul palcoscenico.
Basti pensare a *Romeo e Giulietta*, che, da opera romantica per antonomasia, è stata ricreata qualche decennio fa da Leonard Bernstein nella sua *West Side Story*.
In questo programma, oltre a quella della celeberrima infelice fanciulla veronese (in due opere diverse), ascolteremo la voce di altre due eroine scespiriane: Ofelia e Nannetta, quest'ultima protagonista dell'ultimo capolavoro di Verdi, che si ispirò a *Enrico IV* e a *Le allegre comari di Windsor*.

Vincenzo Bellini (1801-1835)
I Capuleti e i Montecchi
"Oh quante volte, oh quante" (Giulietta)

Ambroise Thomas (1811-1896)
Hamlet
"A vos jeux mes amis" (Ophélie)

Giuseppe Verdi (1813-1901)
Falstaff
"Sul fil d'un soffio etesio" (Nannetta)

Charles Gounod (1818-1893)
Roméo et Juliette
"Je veux vivre" (Juliette)

L'amore e l'onore nella Venezia rinascimentale: il patrizio e la cortigiana

di Antonella Favaro

Venezia, seconda metà del Cinquecento: la vita spensierata di Zuan Bernardo, giovane nobile veneziano, viene improvvisamente sconvolta a causa del matrimonio con una donna in attesa di un figlio non suo. Zuan si troverà a dover scegliere tra ciò che gli detta il cuore e quello che il suo lignaggio e la morale del tempo gli impongono in un'estenuante battaglia tra l'amore impossibile e i suoi doveri di buon patrizio. Sulla sua strada incontrerà personaggi come Palladio e Veronese, ma, soprattutto, la più famosa cortigiana veneziana di tutti i tempi: Veronica Franco.
Questa la trama del romanzo *Il patrizio e la cortigiana*, ispirato a una storia vera, emersa dai ricchi archivi veneziani, trasformata in un affresco della Venezia rinascimentale. Un dipinto che tratteggia un'epoca ormai lontana, ma con passioni e sentimenti senza tempo.
Il romanzo e la storia ad esso intrecciata sono l'occasione per approfondire alcuni aspetti dell'amore nelle sue varie forme e della società veneziana del rinascimento. Come, per esempio, la figura del "buon patrizio", delle silenziose mogli dei patrizi o le origini e gli aspetti meno noti delle "honorate cortigiane".

Antonella Favaro vive a Udine dove insegna Italiano e Storia in un liceo, ma ha vissuto per anni a poca distanza da Venezia. La villa veneta della sua famiglia, ca'Moro Bernardo Morchio Favaro a Peseggia, e i nobili proprietari che si sono succeduti nei secoli, sono il denominatore comune delle sue ricerche, svolte principalmente negli archivi veneziani.
Dopo la Laurea in Conservazione dei Beni Culturali e il Diploma in Archivistica Paleografia e Diplomatica, ha effettuato le ricerche che l'hanno portata a pubblicare diversi saggi come *Giovanni Battista Bernardo: la villa di Peseggia e i suoi rapporti con l'opera di Palladio*, in *Andrea Palladio e il mestiere dell'architettura*, Padova, 2008, *Cristoforo Moro, Cipro e la cavallette*, «Notiziario dell'Associazione nobiliare regionale veneta», 2 (2010), *La vera storia dell'Otello di Shakespeare* (Gaspari, 2014), per citarne alcuni.
Frutto delle sue ricerche storiche sono anche i suoi romanzi: *I cavalieri di Venezia* (Gaspari, 2019), vincitore Premio Internazionale di Poesia e Narrativa ACSI, Firenze Capitale d'Europa, XXIII edizione, 2020, e *Il patrizio e la cortigiana* (Gaspari, 2021), vincitore del Premio Letterario Palmastoria, Concorso Nazionale dedicato al romanzo storico, IV edizione, 2022.

stelio smotlak estetologo
dell'alimentazione

DESCO LIBERATO: AZIONE ESTETICA QUOTIDIANA

di Stelio Smotlak

Cibo afrodisiaco? Meglio evadere dal mito, e godere della vitalità degli alimenti *hic et nunc*. Nutrirsi di *élan vital*, per usare un termine caro a Henri Bergson.
Kalòs kai agathòs: il Bello e il Buono di classica memoria, riportati all'ordinario quotidiano. Con l'ambizione, pure umile, di esperire l'extra-ordinario. Il Bello quale dono: la qualità intrinseca di un alimento. Il Buono frutto di azione volitiva: la provocata alchimia del desco. Un contrappunto che incarna Bellezza.
I cibi parlano, e vanno ascoltati. Ci danno indicazione su come trattarli. Si possono usare alla stregua di fantasmagoriche tinte. Non occorre essere dei cuochi. È questione di disposizione mentale. Si impara facendo. Piccole sgrammaticature, un abbinamento inconsueto, possono donarci aperture di grande soddisfazione. Per sottrarsi dalla solita minestra basta poco. Così la minestra si fa nuova, giorno dopo giorno, a tavola e nella vita.
Impiattare con estro, e comporre con genio. Un modo per andare Oltre.
Il desco liberato: il piatto diventa quadro. La superficie della mensa diventa tela e i cibi ne sono i colori. La composizione interviene secondo gesti istintivi, viscerali, che anticipano la riflessione logico razionale. Il gesto gastronomico trasmuta in azione estetica: occasione di emancipazione esistenziale.

Stelio Smotlak vive a Trieste, dove è nato. Si è laureato in Scienze Politiche presso la locale Università con tesi in Filosofia Politica. È giornalista pubblicista. Accademico della delegazione di Trieste dell'Accademia Italiana della Cucina.
La passione per l'Enogastronomia nasce ancora negli anni Ottanta con Arci Gola, oggi Slow Food. Si forma nell'Associazione Italiana Sommelier nei primi anni Novanta, rimanendo attivo in diverse altre associazioni: assaggiatori grappa e distillati, olio, formaggio, salumi e vino.
È iscritto nell'elenco regionale degli esperti degustatori vini a denominazione di origine, e nell'elenco nazionale tecnici ed esperti assaggiatori olio di oliva.
È nobile del Ducato dei Vini Friulani; formatore Slow Food; relatore a convegni e seminari; animatore di laboratori di apprendimento sensoriale. Inoltre è socio ICOM - International Council of Museums ITALIA: l'associazione che riunisce i musei e i professionisti museali.
Ama definirsi estetologo dell'alimentazione. Sua l'idea dell'*Estetica dell'Alimentazione*. Estetica intesa come modalità di conoscenza centrata sull'olistico sensoriale. Alimentazione quale insieme delle azioni dedicate al Nutrimento… di sé, e del Sé. Viva opportunità di ri-creazione e creatività in un orizzonte di *ben-Essere*.

SESTO AL REGHENA, Auditorium Burovich *ingresso a pagamento*
venerdì 30 giugno – h20.45

PICCOLO TEATRO CITTÀ DI SACILE

PENE D'AMOR PERDUTE

commedia di William Shakespeare – regia di Edoardo Fainello

Alla corte di Navarra, il Re Ferdinando e tre suoi gentiluomini hanno fatto voto di dedicarsi per qualche tempo solo allo studio. L'arrivo della Principessa di Francia col suo seguito rivela quanto la promessa sia effimera: a suon di missive segrete, mascherate, schermaglie verbali e goffi corteggiamenti l'amore fa breccia nel cuore di damigelle e cavalieri. L'improvvisa partenza delle fanciulle interrompe bruscamente l'idillio: il lieto fine è rimandato, gli affanni d'amore sono stati per il momento vani e solo l'attesa fedele saprà riscattarli.
Raffinata commedia cortese, scritta dal Bardo forse durante la forzata chiusura dei teatri per la peste di Londra del 1592, *Pene d'amor perdute* si svolge in un clima di festa galante, giocoso e leggero, svelando quei meccanismi del comico che in Shakespeare fanno sempre i conti con una chiara e precisa profondità di intenzioni e, come in questo caso, di sentimenti.

BUDOIA, Area Mercatale
martedì 18 luglio – h21.15

ingresso a pagamento

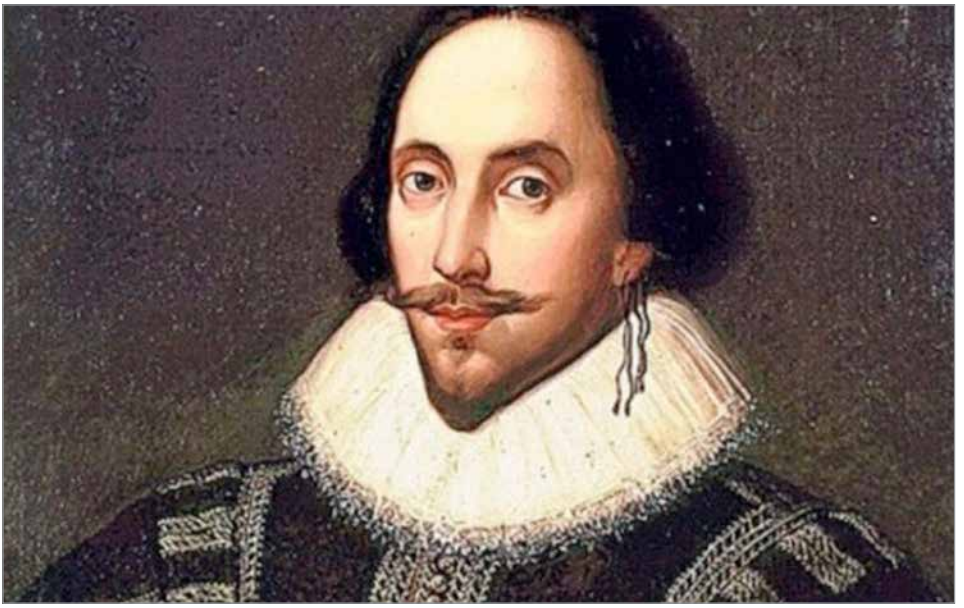
CENTRO TEATRALE DA PONTE di Vittorio Veneto

OSTERIA SHAKESPEARE

drammaturgia e regia di Edoardo Fainello

Una compagnia di attori e una sfida impossibile: rappresentare 6 opere di William Shakespeare in 60 minuti. Attraversando un mare di difficoltà in una lotta serrata contro il tempo, con l'aiuto del pubblico riusciranno a portare a termine l'impresa, generando una catena infinita di situazioni comiche e paradossali.
Un frenetico viaggio attraverso alcune delle opere più famose del più grande autore teatrale di tutti i tempi, che mette in risalto la potenza della sua geniale drammaturgia da un punto di vista inedito, per non dimenticare mai che anche la più grande tragedia nasconde in fondo un lato tremendamente comico.

Spettacolo rinviato a settembre



WILLIAM SHAKESPEARE (1564-1616)

L'universalità delle sue opere, la modernità dei personaggi, l'introspezione psicologica ed esistenziale rendono solo in parte la grandezza di William Shakespeare (Stratford-upon-Avon 1564-1616), genio della letteratura inglese e artista tra i più alti di ogni tempo e paese. I suoi testi teatrali, commedie e tragedie, da 400 anni continuano a essere rappresentati in tutto il mondo, grazie alla capacità ineguagliata di indagare i sentimenti dell'animo umano: dall'estasi d'amore alla crudeltà più bieca, dalla rivalità alle invidie e gelosie, dal desiderio di potere a quello di giustizia, dal carattere illusorio dell'esistenza alla fugacità della vita. I suoi personaggi fanno parte del nostro patrimonio genetico, sono tanto reali e concreti da essere lo specchio degli esseri umani di ogni tempo, in ognuno possiamo trovare qualcosa di noi. Partendo dal principe Amleto, forse il punto più alto raggiunto, al Re Lear, al sanguinario Macbeth e la sua Lady, il divertente e bonario Falstaff, gli amanti di Verona Romeo e la tenera Giulietta, il perfido e calcolatore Jago e Otello, Cleopatra e il suo Antonio, e poi Giulio Cesare, l'ebreo Shylock, Riccardo III e la sua brama di potere e infine il mago Prospero che ci ricorda: "noi siamo fatti della stessa sostanza dei sogni e la nostra breve vita è cinta di sonno".
Il grande drammaturgo inglese ha saputo fare del mondo un teatro, grazie alla sua straordinaria forza poetica, dando vita a un gioco di contrasti tra amore e odio, prepotenza e sacrificio, realtà e immaginazione, follia e saggezza. Con la sua poesia, Shakespeare ha rinnovato il linguaggio, ha inventato una lingua nuova per ogni personaggio, per ogni stato d'animo, immediata e concreta. E che dire della sua geniale originalità nel saper rielaborare le fonti delle tragedie e delle commedie, attingendo alla tradizione del teatro popolare inglese, alle cronache medievali, a novelle spagnole, latine e alla cultura italiana.

Della sua vita si hanno poche notizie, solo brevi informazioni da scarne fonti documentarie, e il dibattito sulla cronologia delle opere è ancora aperto e discusso da molti studiosi. Nel primo *in Folio* del 1623, redatto da John Heminges e Henry Condell, sono inserite 36 opere teatrali di Shakespeare, catalogate come tragedie, commedie e drammi storici.
È possibile classificare la sua carriera di drammaturgo in quattro fasi cronologiche.
I Fase: dal 1590 al 1596. È una fase iniziale, in cui si ispira a diversi autori. Il contemporaneo Marlowe nei drammi storici *Enrico VI* e *Riccardo III*, Plauto ne *La commedia degli errori* e Ariosto ne *La bisbetica domata*. A concludere questo periodo, tre opere teatrali di grande originalità e abilità: *Romeo e Giulietta*, *Riccardo II* e *Sogno di una notte di mezza estate*.
II Fase: dal 1597 al 1600. Shakespeare scrive *Enrico IV* e *Enrico V*, *Giulio Cesare*, *Il mercante di Venezia* e *La dodicesima notte*.
III Fase: dal 1601 al 1608. Un periodo tra i più felici, nel quale mette a punto le sue opere migliori: *Le allegri comari di Windsor*, le quattro grandi tragedie di *Amleto*, *Otello*, *King Lear*, *Macbeth* e i due drammi sulla storia romana, *Antonio e Cleopatra* e *Coriolanus*. Emerge nelle storie un'immensa amarezza e pessimismo soprattutto nelle quattro grandi tragedie.
IV Fase: dal 1609 al 1613. L'ultimo periodo creativo di Shakespeare, interrotto dalla morte, comprende la scrittura di *Cimbelino*, *Il racconto d'inverno*, *La tempesta*, opere nelle quali prevale un tono più sereno e disteso rispetto alle precedenti.

Già in vita Shakespeare godette di una certa reputazione e nelle preferenze dei contemporanei fu secondo solo al rivale Ben Jonson, ritenuto più colto, raffinato e misurato. La chiusura dei teatri nel 1642, la rivoluzione repubblicana, la restaurazione di Carlo II furono avvenimenti tali da influenzare anche l'attività drammatica: prevalsero gli influssi italiani e francesi e al nuovo gusto Shakespeare apparve talvolta troppo sregolato e rozzo, tanto da rendere necessarie revisioni e alterazioni delle sue opere. I suoi contemporanei del resto lo considerarono sempre un bravo e popolare drammaturgo, ma non più di molti altri. In realtà, il suo genio poetico e la ricchezza di contenuti e sfumature presente nella sua opera erano straordinari per essere misurati e apprezzati dalla critica di quei tempi. Il merito di aver riconosciuto la grandezza di Shakespeare va al Settecento, secolo in cui numerosissimi critici, letterati, biografi cominciarono a raccogliere materiale critico e filologico sulla sua opera. Decisivo si rivelò l'interesse dei romantici, che scoprirono nelle sue maggiori tragedie il prototipo del "genio inconsapevole", del cantore di grandi passioni a loro congeniali. Il Novecento ha consacrato Shakespeare come uno dei massimi autori della letteratura mondiale di ogni tempo e ha approfondito lo studio filologico delle sue opere, riconoscendo non solo l'assoluto valore poetico dei testi, ma anche la loro insuperata "rappresentabilità": infatti, proprio perché concepiti per essere messi in scena, i drammi shakespeariani continuano a rivelare in palcoscenico e nelle trasposizioni cinematografiche la loro inesauribile vitalità.